



Emergenza maltempo

LA GIORNATA

VENEZIA Non è stata una bomba d'acqua. È come se dal cielo e poi spinte dal vento fossero cadute tante "bombe", una dietro l'altra, per un'ora, due ore, in alcuni posti anche di più. Acqua e vento contro cui la rete idraulica non è riuscita a resistere. Perché puoi avere anche le pompe in giardino o in garage, ma servono a poco se poi i tombini e le condutture - troppo vecchie, troppo piccole - non ce la fanno. E così, come in film purtroppo già visti, tra Venezia e Padova le strade sono finite allagate, l'acqua è entrata negli scantinati, c'è gente che ha perso l'auto, famiglie che si sono trovate il fango in cucina. E intanto le città si fermavano. A Mestre mille utenze senza corrente elettrica a causa di tre cabine sotterranee allagate. Interrotta per ore la circolazione ferroviaria tra Padova e Mestre, rallentamenti sulla linea per Belluno. Traffico automobilistico in tilt dopo che alcu-

SPERANZON (FDI):
«LA DIFESA DEL SUOLO
PRIORITÀ ASSOLUTA»
CAMANI (PD):
«LA REGIONE
PUÒ FARE DI PIÙ»

ni sottopassi si sono trasformati in canali. «Stare a casa», l'invito del sindaco lagunare Luigi Brugnaro.

LE AREE

Dopo una notte di tuoni e fulmini, il temporale che ha colpito un'ampia zona del Veneto si è trasformato in nubifragio. Il momento critico tra le 5 e le 7 del mattino, tanto che il governatore Luca Zaia ha poi dichiarato lo stato di emergenza regionale. Il record di pioggia in Riviera del Brenta: a Mira 180 millimetri di pioggia in poche ore. Allagamenti anche nei comuni di Dolo, Pianiga, Mirano, Spinea e Martellago, oltre che a Mestre e Marghera, con situazioni critiche nei quartieri di Chirignago, Campalto, Carpenedo. Nel Padovano colpita una vasta area da Mestrino a Rubano e Limena, fino alla zona termale.

Oltre 340 le chiamate ai vigili del fuoco in tutto il Veneto, attivate più di 100 organizzazioni di volontariato di Protezione civile con 140 squadre e 500 volontari a supporto dei 64 centri operativi comunali. Senza contare i tec-



A sinistra via Bissuola a Mestre allagata e, a destra, il sottopasso dei Quattro Cantoni chiuso al traffico. Qui a lato la situazione di via Forcellini a Padova



Bombe d'acqua sul Veneto Zaia: «Stato di emergenza»

►Violento nubifragio all'alba. Bloccati i treni tra Venezia e Padova. Traffico in tilt per i sottopassi inondati. Oltre 340 chiamate ai pompieri. In campo 500 volontari

nici del Genio civile intervenuti nelle aree più colpite. Attivati gli scolmatore sul Serraglio e sul Marzenigo, cresciuti i livelli idrometrici sul sistema Fratta-Gorzone e Frassine, con Valli Mocenighe sul Fratta che ha superato la prima soglia di guardia. Al lavoro anche i tecnici regionali per un primo censimento dei danni e delle aree colpite. «Ho dichiarato lo stato di emer-

genza regionale legato a questa fase di maltempo - ha annunciato il governatore Zaia -. Il fascicolo resterà aperto fino al termine dell'emergenza».

MESSAGGI

Messaggi dal presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana («La mia vicinanza alle comunità venete colpite dall'ondata di maltempo»), dal presi-

dente di Anci Veneto Mario Conte («Massima solidarietà ai territori colpiti e ai colleghi sindaci che si trovano ad affrontare l'emergenza»), ma anche inviti ad «accelerare sulle opere idrauliche». «Passata l'emergenza - ha detto il senatore Raffaele Speranzon (Fdi) - sarà necessario un ulteriore ragionamento sulle reti di scarico e sugli investimenti da programmare in tutto

il nostro territorio, perché la difesa del suolo e dei cittadini è una priorità assoluta». «Serve un sistema di drenaggio urbano coerente con le esigenze di un territorio che deve essere protetto di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici - ha detto la capogruppo del Pd in consiglio regionale del Veneto, Vanessa Camani -, la Regione può e deve avere un ruolo di primo piano».

ITALIA

Il maltempo ha colpito anche la Romagna e la Toscana, dove in 12 ore si sono abbattuti 109 mila fulmini. E poi alberi sradicati, soffitti divelti, case e capannoni distrutti, cantine allagate. A Roma e provincia si contano invece oltre 100 interventi dei pompieri. E c'è apprensione per due alpinisti bloccati sul Gemello del Breithorn, nel gruppo del

Monte Rosa, al confine tra Italia e Svizzera: la corda è incastrata nelle doppie e non ne hanno più per continuare la discesa.

LE PREVISIONI

Nel pomeriggio di ieri è rimasta l'allerta arancione per rischio idrogeologico in cinque regioni: Veneto, Campania, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria. Prorogata l'allerta meteo a Napoli dove sono stati chiusi i parchi e le spiagge e fino a oggi pomeriggio è interdetto l'accesso al pontile nord di Baia di Baia. Le previsioni fino alle 15 di oggi parlano di una situazione che rimane instabile: soffiano venti da nord e una perturbazione sfilava verso il Centro. La giornata sarà caratterizzata da un'atmosfera instabile sulle regioni centrali dove ci saranno temporali irregolari, localmente intensi. Precipitazioni attese anche in Campania e alcune zone della Basilicata. Entro sera dovrebbe peggiorare tra Veneto e Friuli e poi su Molise e Puglia con rovesci o locali temporali.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il colloquio **Mariano Carraro**

«Allagamenti inevitabili con fenomeni così intensi»

«La verità è che facciamo fatica ad affrontare i cambiamenti climatici in atto. I fenomeni sono sempre più intensi», L'ingegner Mariano Carraro, funzionario regionale che nel 2007 fu nominato commissario straordinario per l'emergenza idraulica che colpì Mestre - e nel 2010 fu chiamato a gestire la rotta del Bacchiglione a Vicenza - fa fatica a spiegarsi gli allagamenti che ieri hanno colpito la pianura veneta da Padova a Venezia.

IL BILANCIO

«Sono rimasto stupito - confessa - sono passati quasi vent'anni e molte opere sono state fatte». Solo nella terraferma veneziana, per inciso, sono stati impiegati 100 milioni di euro per rimediare ai danni che il 26 settembre 2007 misero la città in ginocchio, con danni incalcolabili per interi quartieri. Per due anni l'ingegner Carraro fu impegnato in sopralluoghi, riunioni fiume con enti locali e consorzi

di bonifica, periodici incontri con i comitati degli alluvionati che sollecitavano interventi radicali sul tessuto urbano. I risultati, un po' alla volta, sono arrivati. In via Torino, dove nel frattempo sono arrivati l'università, nuovi alberghi e attività produttive, è stata inaugurata

da poco una grande vasca di accumulo gestita dalla multiutility Veritas, in grado di smaltire le acque dell'area centrale di Mestre, mentre a ridosso del Marzenego il Comune è alle prese con una grande vasca di laminazione in grado di assorbire le piene del fiume che attraversa l'entroterra, mettendo in sicurezza le zone più basse della città. Eppure...

IL CONFRONTO

«Eppure faccio fatica a capire come le aree centrali di Mestre, come corso del Popolo e via Cappuccina, siano finite sott'acqua», ammette Carraro, da poco in pensione, attuale presidente dell'Ordine degli ingegneri della Città metropolitana. «Con i lavori in capo al Comune e il rifaci-

mento della rete fognaria le cose dovrebbero migliorare, ma c'è un dato di fondo da considerare: nel 2007 nell'area di Valle Averte, in Laguna Sud, caddero 350 millimetri di pioggia in sei ore. Ieri mattina a Favaro Veneto sono caduti 100 millimetri di pioggia accumulata, ma in sole due ore. Con precipitazioni così forti e concentrate in così poco tempo non esiste una rete fognaria in grado di raccogliere e smaltire senza problemi una quantità d'acqua così ingente». Se si considera poi che alcuni quartieri di Mestre sono stati costruiti prima che entrassero in vigore le nuove norme sull'invarianza idraulica, si capisce come ancora oggi ci si trovi a dover svuotare il mare con il secchiello. «Ci troviamo di fronte a



EX COMMISSARIO
L'ingegner
Mariano
Carraro

“
CAMBIAMENTI CLIMATICI INARRESTABILI ADESSO È POSSIBILE SOLO LIMITARE I DANNI

fenomeni eccezionali e di entità sempre più forte», prosegue Carraro. «Per quanto si possano programmare interventi strutturali, che sono progettati sulla base di indagini statistiche sulla media delle precipitazioni, ci troviamo a inseguire una situazione che si fa sempre più difficile. Per questo credo che ci si debba adattare ai cambiamenti climatici in atto ormai da qualche decennio, e prendere una pluralità di misure per cercare di limitare i danni». Interventi sulla rete fognaria, verifica sulla compatibilità idraulica delle nuove costruzioni, manutenzione costante dei fossati nelle aree agricole fuori città e degli scarichi urbani. E infine prevenzione nell'allerta agli enti che gestiscono il ciclo delle acque e nelle comunicazioni alla popolazione. «Questa volta - conclude Carraro - non ci sono state persone per fortuna direttamente coinvolte negli allagamenti». Ed è un dato che non va dimenticato.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo, l'emergenza

Ore 7, un fiume in piena travolge città e provincia

BOMBA D'ACQUA

MESTRE Come un fiume capovolto, che ti cade sulla testa, svuotato sulla città e buona parte della provincia prima e poco dopo l'alba. Centotrenta millimetri d'acqua misurati a Mira, oltre cento nel punto di rilevamento Arpav di Favaro, centotrentuno nel centro di Mestre, in via Torino, venuti già con una violenza e una velocità mai vista. Un risveglio fradicio che ha messo in ginocchio quasi tutta la terraferma, con strade, sottopassi, garage, scantinati, pianterreni e negozi invasi dall'acqua che continuava a crescere e che sembrava non defluire mai.

NUBIFRAGIO

«Sveglia, sveglia, corri a spostare la macchina». In quanti, ieri mattina, ci siamo svegliati così di soprassalto, allarmati solo dal rumore di quella pioggia che sbatteva su tetti e finestre. Non era evidentemente bastato l'alert lanciato tra martedì e mercoledì di "allerta arancione per rischio idrogeologico e per temporali" dalla Protezione civile comunale, previsto fino alla mattinata di ieri. E allora via di corsa in strada o nei garage per tirare fuori l'auto e portarla al sicuro su strade non ancora invase dall'acqua, sotto un nubifragio che non accennava a smettere. Per capirci, dei 180,2 millimetri piovuti complessivamente a Mira, la botta più clamorosa si è concentrata tra le 4 e 55 e le 7 di ieri mattina, due ore e cinque minuti nelle quali si è raggiunto il record di 104 millimetri di pioggia, qualcosa di simile alla quantità di acqua che si è abbattuta anche su Favaro con uno scarto di circa mezz'ora di tempo più avanti.

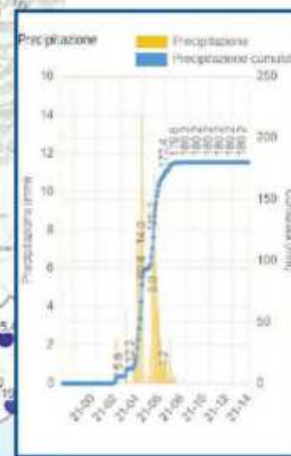
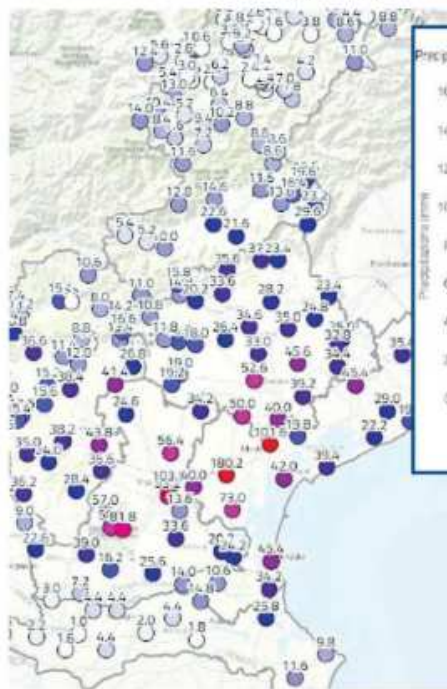
«Finisce? Smetterà di piovere?». Le nuvole nere fino a dopo le 8 non hanno lasciato grandi speranze, mentre le strade erano ormai invase dall'acqua: in centro via Piave, via Cappuccina e corso del Popolo (fino ai portici) si sono trasformati in canali, e nemmeno i bus eroicamente in servizio riuscivano ad evitare di finire a bagnomaria; a mollo anche Marghera e Bissuola, per non

parlare della zona tra la Miranese e la Gazzera, praticamente un "catino" nel quale gli allagamenti sono poi ristagnati fin quasi alle 13, tra la disperazione di tanti residenti che, pur avendo azionato le pompe da garage e interrati, vedevano poi l'acqua rientrare all'interno. Ovunque il traffico è andato ovviamente in tilt, complici anche l'allagamento del sottopasso tra la Castellana e i Quattro cantoni Centro e la chiusura di quelli di via Oriago, via Ca' Solario, via Brendole, via Gatta e via Vallon, poi progressivamente riaperti nel corso della mattinata.

IDROVORE AL MASSIMO

«Le tre idrovore che la nostra azienda gestisce per conto del Comune di Venezia, cioè quella di Marghera-Ca' Emiliani, di Zelarino-via Castellana e di Favaro-via Mesole, hanno regolarmente funzionato, scaricando come previsto l'acqua recapitata nei canali - hanno fatto sapere da Veritas -. Hanno funzionato regolarmente anche le due vasche di

A PIENO REGIME IDROVORE E VASCHE DI LAMINAZIONE MA NON È BASTATO A SCONGIURARE L'EMERGENZA





ALLAGAMENTI
Da Campalto a Bissuola, le
strade allagate dalla bomba
d'acqua di ieri mattina



INTERVENTI E POLEMICHE

MESTRE C'è chi tentava di "stappare" i tombini, nella vana speranza di veder finalmente defluire la pioggia. Ma niente, non c'era nulla da fare. Anche togliendo i chiusini non si muoveva nulla. «Dovrebbero passare regolarmente a pulirli, ma sul serio, perché abbiamo trovato dentro dei "blocchi" di terra e fango. Così l'acqua non andrà mai giù». E via con colpi dati con pale e bastoni, aggiungendo all'acqua pure il sudore per la fatica. Inutilmente perché, come dicono del resto da Veritas, con tutta l'acqua che è caduta nessuna tubatura sarebbe riuscita a smaltirla, figuriamoci in una città come Mestre dove ci sono ancora le condotte degli anni '50 o '60 del secolo scorso, a fronte di una cementificazione che ha reso il territorio quasi impermeabile.

IL CONSORZIO DI BONIFICA

Oltre a Veritas è sceso in campo anche il Consorzio di bonifica Acque Risorgive per far fronte agli allagamenti che si sono verificati «in un'area che va da Mestre fino a Vigonza, e da Lova fino a Martellago - spiega il direttore Carlo Bendoricchio -. Un territorio ampio in cui in sole sei ore sono caduti mediamente non meno di 100 millimetri d'acqua, con il picco massimo di 180 millimetri su Mira, il comune più colpito. Con questo tipo di precipitazione, concentrato nel tempo e nello spazio, ad andare subito in crisi sono gli ambiti urbani, dove le condotte non riescono a scaricare la straordinaria mole d'acqua. Un'intensità di 140 millimetri in un paio ore è un fenomeno con tempo di ritorno di 100-200 anni». Un evento di portata "storica" dunque (o, almeno, così si spera) con il Consorzio di bonifica che sottolinea di aver allertato per tempo e già predisposto tutte le manovre nella rete di canali di sua competenza, smentendo così anche alcune polemiche circolate via Facebook sulle chiuse che, invece, erano state aperte già nelle scorse settimane. «La rete principale non ha registrato problemi che si sono invece verificati

Il Consorzio di bonifica «Un fenomeno simile capita ogni 200 anni»

► Smentita la mancata attivazione delle chiuse: «La rete principale ha funzionato, 50 addetti mobilitati da subito»



TOMBINI CHIUSI Cittadini alle prese con i chiusini intasati dall'acqua piovana

nella rete minore a cascata, man mano che le acque si ritiravano dalle vie urbane - riprendono dal Consorzio Acque Risorgive -. È andata in sofferenza la rete minore da Mirano a Salzano, da Santa Maria di Sala a Mira, il Comune che ha registrato i problemi più seri con tracimazioni in più punti anche sulla campagna». Il personale di Acque Risorgive è intervenuto con azioni di primo soccorso, ripristinando a Mirano, sullo scolo Volpin, un avvallamento arginale e nei prossimi giorni, appena la situazione ritornerà alla normalità, interverrà per ripristino di alcune lievi frane: «Una cinquantina di uomini si è messa all'opera già dalla mattinata, con una decina di mezzi e la disponibilità di una decina di pompe nei

punti di maggiore criticità».

L'ADICO

«Le drammatiche conseguenze della pioggia caduta sulla città ci riportano indietro di 18 anni, a quel 26 settembre in cui Mestre "annegò" sotto i colpi di una devastante alluvione. Lezione imparata? Evidentemente no. Una situazione vergognosa e surreale».

**L'ASSOCIAZIONE ADICO
VA ALL'ATTACCO:
«VOGLIAMO SAPERE
COME VENGONO
SPESI I SOLDI
DEI CONTRIBUENTI»**

Carlo Garofolini, presidente dell'associazione di consumatori mestrina Adico, commenta così quanto accaduto in città e in provincia. «Ci chiediamo cosa sia stato fatto in questi lustri per migliorare la situazione e di chi siano le responsabilità - prosegue Garofolini -. Come tutti i cittadini, vogliamo risposte: vengono fatti gli interventi di manutenzione degli scolli, la pulizia di tombini, la dragatura e lo sfalcio dei canali, dei fossati? Insomma, i soldi dei contribuenti vengono utilizzati per proteggere il territorio? Perché da quello che si è visto oggi, non sembra proprio. Temiamo che neanche questa lezione servirà per evitare eventi analoghi alla prossima occasione». (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PULIZIA Un commerciante ripulisce il suo negozio

Veritas

Scatta la pulizia delle strade e la raccolta straordinaria dei materiali ingombranti

MESTRE Da una parte la pulizia (e non sarà una passeggiata) delle strade che erano state allagate, dall'altra la raccolta porta a porta dei materiali danneggiati dal maltempo. La raccolta dei rifiuti e del fogliame lungo le strade è stata avviata già ieri a metà giornata da Veritas, e proseguirà anche da questa mattina. «Ma è stata prevista anche una raccolta straordinaria di rifiuti ingombranti causa maltempo» fanno sapere dal Comune. Per facilitare la raccolta e lo smaltimento di materiali danneggiati dall'ondata eccezionale di maltempo, Veritas ha già messo in servizio alcuni mezzi che stanno già procedendo alle operazioni di ritiro nelle zone più colpite. «Restano attive le modalità per il materiale danneggiato - ricordano da Veritas -. Per il

conferimento negli Ecocentri sono operativi Fusina in via della Geologia per furgoni e automezzi, su appuntamento da concordare al 345.9419151, e Mestre in via Porto di Cavergnago 99 (orario 7.30-12 e 13-18 dal lunedì al sabato, 8-12 la domenica). Per il ritiro a domicilio bisogna invece chiamare il numero verde 800.811333 (da rete fissa) oppure lo 041.9655533 (da rete mobile) che fornirà informazioni precise sulle modalità operative». In tutti i casi è consentita una deroga al volume dei 2 metri cubi solo per i rifiuti causati dal maltempo eccezionale, e non sarà consentito il conferimento di altre tipologie di rifiuti. Info aggiuntive: <https://www.gruppoveritas.it/contattaci/ecocentri>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mira, argini devastati e campi allagati, il sindaco nelle aree più colpite In serata la visita del prefetto Pellos

IN RIVIERA

MIRA Il territorio comunale di Mira tra i più colpiti del violento nubifragio di ieri mattina. E in serata in segno di vicinanza è giunto anche il prefetto di Venezia Darco Pellos. «La quantità d'acqua che è venuta giù è impressionante e la situazione nel nostro territorio è drammatica, ora avvieremo la conta dei danni per lo stato di calamità», ha annunciato il sindaco di Mira Marco Dori che ieri mattina assieme al coordinatore della Protezione Civile Giuseppe Ardolino ha monitorato le aree più colpite. Interi quartieri di Mira Ta-

glio, di Oriago sia a Nord che a Sud del naviglio, a Borbiago e Marano hanno registrato allagamenti lungo le strade e nei campi, invasi decine e decine di scantinati con cedimenti nei terrapieni in prossimità di alcuni edifici, danni al centro commerciale Mirasole di Mira, con un nuo-

«QUANTITÀ D'ACQUA IMPRESSIONANTE NON HO MEMORIA DI UN FENOMENO DI BREVE DURATA COSÌ INTENSO»

vo cedimento dell'argine in via Miranese, da Mira a Mirano lungo il canale Taglio. Per far defluire il più possibile l'acqua dal centro abitato di Mira, in piena emergenza è stato allagato il campo da rugby di via Oberdan a Mira Taglio. In ansia gli agricoltori, con i campi allagati il rischio è che le colture più fragili, appena piantate marciscano, provocando danni per migliaia di euro.

Tutto si è verificato in poche ore, poco prima dell'alba con un violentissimo nubifragio che ha provocato danni nella zona centrale di Mira Taglio, con via Toti, via Pavese via Fratelli Bandiera, via Savoldelli e via Calvi dove abi-

ta Matteo Morabito già colpito dagli allagamenti a maggio dello scorso anno. «Lo scorso anno la casa è stata invasa da 16 cm d'acqua, oggi (ieri ndr) abbiamo raggiunto i 20 cm dentro casa - ha raccontato Morabito. - Abbiamo cercato di tamponare con asciugamani e tappeti per impedire all'acqua di entrare dal giardino ma non c'è stato nulla da fare. È saltata la corrente e temo per la lavatrice e la lavastoviglie, quanto al resto dei mobili e al divano abbiamo cercato di alzarli in extremis». In via Mar Tirreno a Mira Porte è ceduto un terrapieno accanto a un condominio con il terreno che minacciava di bloccare i garage. Oriago è probabi-

mente la frazione più colpita. Sott'acqua non solo le strade e gli scantinati attorno a via Risorgimento e via Valmarana ma anche in zone che solitamente non avevano problemi come via Caleselle, via Marmolada, ma anche via Ghebba e via Oriago con chiusura del sottopasso verso Spinea. Per il coordinatore dei volontari della Protezione Civile di Mira a metà pomeriggio di ieri la situazione era ancora molto critica. «Nella mattinata di ieri in molte zone non potevamo neppure intervenire perché le strade erano impraticabili - ha spiegato Ardolino. Non ho memoria di un fenomeno così breve e così intenso». Il sindaco Dori ha ringraziato i volontari della Protezione civile ma anche la polizia locale e a quanti hanno prestato aiuto ha invitato i cittadini. «Il prossimo passo è la richiesta dello stato di calamità naturale - ha affermato - e quindi procedere alla quantificazione dei danni chiedendo un intervento straordinario insieme agli altri Comuni colpiti».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirano, le vie Villafranca e Porara le più colpite Centralini presi d'assalto

LA DEVASTAZIONE

MIRANO Forti piogge a Mirano: allagamenti in via Villafranca, via Dante e via Porara. Scantinati e garage invasi dall'acqua. Difficoltà a comunicare con Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Mirano ha dovuto fare i conti con precipitazioni eccezionali cadute tra le 5 e le 7 di ieri mattina. Secondo i dati del Consorzio Acque Risorgive, sono stati registrati circa 160 millimetri di pioggia in tre ore, la maggior parte concentrata nelle prime ore dell'alba. Le criticità maggiori hanno riguardato allagamenti di scantinati, garage e alcuni tratti di strada, senza però conseguenze dirette per le persone. Le zone più colpite sono state alcune abitazioni nell'area di via Dante, ma soprattutto via Villafranca, dove l'acqua ha raggiunto livelli preoccupanti invadendo alcune abitazioni.

I RESIDENTI

«È già la terza volta che accade in un anno e mezzo – racconta la signora con l'acqua alle ginocchia, residente in una delle prime abitazioni in via Villafranca – non sappiamo più cosa fare. Da anni

segnaliamo, chiamiamo, scriviamo. Ma nulla». Altri residenti hanno spiegato di essersi organizzati in autonomia. «Quando ho visto il maltempo previsto ho comprato sacchi di sabbia e li ho messi davanti a casa, li ho condivisi anche coi vicini. Non possiamo più rischiare di ritrovarci l'acqua in casa» racconta un residente. «Abbiamo individuato due tombini proprio nei paraggi della zona sommersa oggi ma non hanno la grata, così all'occorrenza li alziamo. Questa volta però uno dei due non riceveva l'acqua e questo

**IL CANALE VOLPIN
RISCHIA DI TRACIMARE
CREATI DUE ARGINI
DI CONTENIMENTO
DAL CONSORZIO
DI BONIFICA**

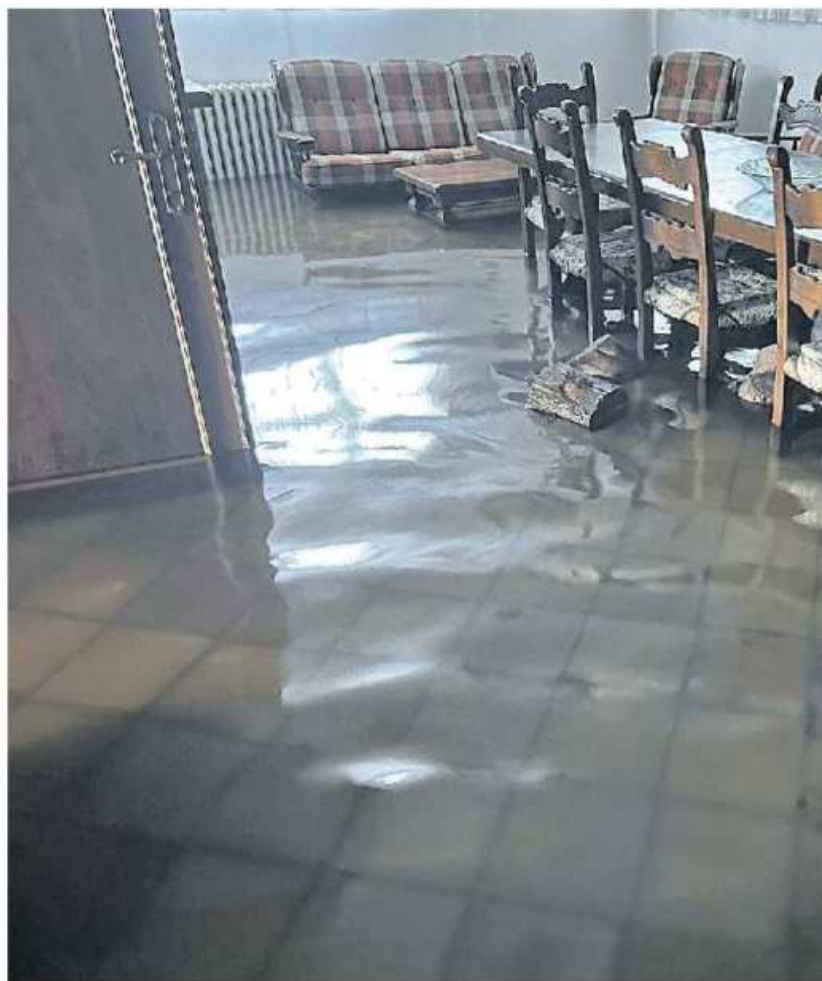


MIRANO Sottopassi allagati e mezzo metro d'acqua in casa

è quanto». Problemi anche in via Porara, al Panificio Pasticceria Ghenni Bar nuovamente sommerso dall'acqua, che sui social ha testimoniato l'ennesimo allagamento, nonostante i lavori di pulizia dei tombini eseguiti appena qualche settimana fa dal Comune. Disagi per alcuni scantinati e garage anche in via Vespucci e via Pertini, dove allagamenti non si erano mai verificati.

VETREGO

A Vetrego, invece, l'attenzione si è concentrata sul canale Volpin: qui il rischio di tracimazione è stato scongiurato grazie a due argini di contenimento realizzati con prontezza dal Consorzio di Bonifica. «Se non ci fosse stato il loro intervento la situazione sarebbe stata ben peggiore» hanno commentato i tecnici comunali presenti sul luogo. In un sopralluogo durato tutta la mattinata fino all'una, la vicesindaco Maria



**«È LA TERZA VOLTA
CHE FINIAMO
SOTT'ACQUA
IN UN ANNO E MEZZO
NON SAPPIAMO
PIÙ COSA FARE»**

Giovanna Boldrin insieme al Comandante della Polizia Locale Stefano Sorato hanno perlustrato tutto il comune. «Dalle 7 la Protezione Civile era già in movimento. Alle 9.30 è stato aperto un tavolo tecnico con Regione Veneto, Città Metropolitana e i Comuni della provincia per condividere azioni di monitoraggio» spiega la vicesindaco. «Ci sono state diverse difficoltà alle prime ore della mattinata per chi chiamava i centralini che erano intasati proprio per il gran numero di richieste proveniente da tutta la zona. Ma in poco tempo tutto si è sistemato. Siamo contenti che non si sia-

no verificate situazioni gravi in primis ai danni dei cittadini né tantomeno esondazioni. Ci sono certamente alcune zone sulle quali andranno concentrati maggiori sforzi per tentare di risolvere le problematiche come via Villafranca. Il tavolo tecnico con tutti i comuni ha permesso aggiornamenti continui. Ringrazio Protezione Civile e cittadini di Mirano per l'impegno, nonché i consiglieri di maggioranza che hanno monitorato le loro zone dando assistenza».

Non sono mancate le polemiche politiche: il consigliere di FdI Matteo Baldan ha parlato di «cittadini abbandonati e nessuna allerta preventiva». «Il Centro Operativo Comunale (COC) è stato attivato fin dalle prime ore, con il coordinamento di Protezione civile, vigili del fuoco, Prefettura e Città Metropolitana» puntualizza la vicesindaco. In serata abbiamo mandato via una seconda richiesta alla Città Metropolitana per circa oltre 30 interventi per scantinati, taverne, garage, su domani. Gli interventi sono molto lunghi occorre pazienza. L'allerta rimane alta per le prossime ore».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, l'emergenza



QUESTORE E PREFETTO Il questore Gaetano Bonaccorso e il prefetto Darco Pellos: disposti controlli straordinari anti sciacallaggio



«Squadre anti sciacalli nelle zone alluvionate»

► Il prefetto: «Controlli potenziati per stroncare chi pensa di poter approfittare dei disastri» ► Tomaello: «Al lavoro 18 squadre della Protezione civile, entro l'anno la nuova vasca di laminazione»

SICUREZZA

VENEZIA Squadre anti sciacallaggio nelle zone alluvionate. Un dispositivo rodato, quello disposto dal prefetto di Venezia Darco Pellos, già messo in atto durante i mesi più duri del lockdown e quando, nel 2019, furono fatte evacuare 3.500 persone a Mestre per le operazioni di disinnesco di una bomba di 226 chili ritrovata a Porto Marghera. Carabinieri, polizia, guardia di finanza: tutti in campo per fare da deterrente ad eventuali scorribande criminali. «Abbiamo deciso di predisporre dei servizi di pattuglia mirati - spiega il prefetto - per proteggere le zone maggiormente colpite dal maltempo. È probabile che

qualcuno abbia preferito andare a passare la notte altrove, o abbia lasciato aperti garage e rimesse. Meglio evitare, quindi, che qualcuno possa pensare di approfittarne». Dove si abbattano le disgrazie naturali è più facile abbassare la guardia e questo i criminali lo sanno: non è una novità che i ladri provino a sfruttare i disastri per saccheggiare zone disabitate o abbandonate. Era successo con il tornado in Riviera nel 2015, qualcuno ci aveva provato anche con l'«Aqua grande» del 2019.

COORDINAMENTO

Il prefetto ieri ha convocato anche il Centro coordinamento dei soccorsi (Ccs) per la pianificazione degli interventi a livello metropolitano. «Abbiamo fatto il punto della situazione, le zo-

Gli interventi dei carabinieri

Salvati disabili e anziani

Le strade ridotte a fiumi, le case invase dall'acqua e nel mezzo di questa bufera si sono tuffati i carabinieri. A Mira una donna di 91 anni è stata portata fuori dalla sua abitazione in braccio dai militari, mentre il livello dell'acqua continuava a salire. A Spinea una donna intrappolata nell'auto in panne, circondata dall'acqua, è stata liberata, mentre a Mirano i carabinieri hanno soccorso prima un disabile e

poi un anziano rimasto bloccati al piano superiore delle loro case allagate. Hanno anche salvato un altro uomo finito con l'auto dentro a un fosso nascosto dall'acqua. A Mestre una donna è stata liberata dall'ascensore in panne per via dell'acqua e, a Marghera, un'anziana è stata trasportata sulle spalle in salvo dal primo piano della sua abitazione. (G.Zan.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne più colpite sono Mira, Spinea e Mirano. I sindaci hanno chiesto di poter avere più idrovore per prosciugare gli allagamenti, un po' alla volta riusciremo a intervenire ovunque. Fortunatamente la seconda ondata di maltempo prevista per il primo pomeriggio non è arrivata, questo ci ha dato più tempo».

PROTEZIONE CIVILE

Al tavolo in prefettura era presente anche il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Andrea Tomaello. «La zona più critica in città è stata quella della Bissuola. Nel pomeriggio i tombini hanno cominciato a facendo abbassare il livello dell'acqua. Rimane il problema di chi ha avuto garage e scantinati allagati, purtroppo per l'ennesima volta». La protezione ha

visto in campo 18 squadre operative che hanno chiuso 54 interventi in città, con l'aiuto di 5 autobotti per lo spurgo di Veritas. Oltre duecento chiamate al centralino del Comune e al servizio Dime a cui se ne aggiungono altre 150 ai vigili del fuoco. Per la protezione civile al lavoro una sessantina di persone, con il supporto di alcuni volontari arrivati da fuori comune (Chioggia e Fiesse d'Artico). «Abbiamo dovuto chiudere quattro sottopassi - continua Tomaello - in via Oriago, sulla Castellana, in via Ca' Solaro e sul Terraglio. Ho sentito tante critiche sulla pulizia dei tombini e in parte sono comprensibili, bisogna tenere conto però anche dell'eccezionalità dell'evento atmosferico: il bollettino Arpa parla di 180 millimetri d'acqua in due ore nelle zone più colpite, a questi ritmi non avrebbero retto neppure se fossero stati nuovi». Per Tomaello, soprattutto per quanto riguarda il quartiere della Bissuola, farà la differenza la nuova vasca di laminazione di via Bissuola: «La prova di questo è l'area di via Torino: qui la vasca ha funzionato e non ci sono stati allagamenti, salvo ovviamente nel momento di picco del diluvio. Intervento tardivo? Questo tipo di lavori richiederà la vasca entro la fine dell'anno. Siamo certi che la nuova struttura darà un contributo decisivo in futuro».

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANESE

Cinque comuni uniti da un obiettivo comune: restituire valore al paesaggio, inteso non come sfondo ma come parte viva della nostra identità. Da un paio d'anni Spinea, Santa Maria di Sala, Mirano, Noale e Salzano hanno scelto di collaborare per mettere in rete le loro ricchezze storiche, architettoniche e naturalistiche, in un itinerario di visite guidate dal titolo "Di villa in villa". Un patrimonio che appartiene a tutti e che trova nuova forza proprio nel racconto condiviso: perché il paesaggio non ha confini amministrativi, ma unisce luoghi e memorie in un'unica trama. Da qui prende forma il ciclo di visite del 2025. Il tema è "Dal castello alla villa veneta", pensato per accompagnare cittadini e visitatori in un viaggio tra architetture e vicen-

Tra nobili dimore e antichi castelli: 5 Comuni aprono i propri "gioielli"

de che hanno segnato la terra veneziana. Un percorso che intreccia la dimensione della conoscenza con quella dell'esperienza diretta, tra dimore nobiliari, parchi e testimonianze di un passato che continua a parlare al presente.

IL PROGRAMMA

Il programma parte sabato 6 settembre dal castello di Stigliano a Santa Maria di Sala, simbolo del territorio incastellato: ritrovo alle ore 15 al parcheggio del castello. Sabato 13 si prosegue a Mirano, con Villa Meneghetti-Perazzolo: una dimora che racconta la vita tra nobiltà e lavoro agricolo, dal XVI al XX secolo. Due le opzioni di visita: in



S. MARIA DI SALA Il tour inizia il 6 settembre dal Castello di Stigliano

loco con ritrovo ore 9.30 in piazza Campocroce, oppure seguendo un percorso cicloturistico curato da Fiab, con ritrovo in viale Rimembranze a Mirano alle 10.30. Il 20 settembre toccherà a Spinea con Villa Barzizza: la visita al parco sarà arricchita da un concerto e dal racconto del destino dell'ultima erede degli

**VISITE GUIDATE
A VILLE E FORTEZZE
DA STIGLIANO
A MIRANO E SALZANO
CON CASA DONA
ROMANIN-JACUR**

Erizzo alla Maddalena: saranno organizzate due visite, alle 15 e alle 16, entrambe con ritrovo di fronte alla villa. Domenica 28 settembre l'appuntamento è a Salzano, con Villa Donà Romanin-Jacur aperta ai visitatori insieme al suo parco, il ritrovo è di fronte alla villa alle 15.30 o alle 17. Il ciclo si chiuderà sabato 11 ottobre a Noale, alle 10 a Palazzo della Loggia, seguendo le tracce di Pietro Fortunato Calvi ed Egisto Lancerotto, in collaborazione con il Circolo filatelico locale. Le visite sono gratuite, salvo l'opzione cicloturistica di Mirano, e sempre su prenotazione. I posti sono limitati. Un'occasione per riscoprire con occhi nuovi luoghi che spesso si attraversano senza fermarsi, ma che custodiscono un'eredità preziosa: la memoria viva del territorio e delle sue comunità.

Daide Grosoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via da oggi la terza edizione di Reyer City League

► Appuntamento a Jesolo
in piazza Aurora per
i primi 3 contro 3

BASKET

Jesolo, Padova e Mirano sold out, ancora qualche posto libero per le tappe di Mestre e Bassano del Grappa. Conto alla rovescia per la «Reyer City League» che anche quest'anno preannuncia il pienone. Oggi, venerdì, scatta la terza edizione del torneo targato Umana Reyer che chiama a raccolta gli amanti del playground, pronti a sfidarsi in un percorso itinerante 3contro3 nelle piazze cittadine trasformate in veri e propri campi di basket.

Le iscrizioni, apertesi meno di un mese fa, hanno già decretato il tutto esaurito per tre appuntamenti dei cinque in programma della regular season, a partire dal primo concentramento che si svolgerà venerdì prossimo in Piazza Aurora al Lido di Jesolo. Il viaggio estivo vedrà salire ulteriormente le tappe di «stagione regolare» rispetto a dodici mesi fa: se la scorsa estate gli appuntamenti erano stati quattro, questa edizione conterà 5 eventi che vedranno cimentarsi 40 squadre (32 nella passata edizione). Venerdì 22 agosto dalle ore 18.00 in piazza Aurora al Lido di Jesolo (sold out); domenica 31 agosto dalle ore 17.00 in Prato della Valle a Padova (sold out); mercoledì 3 settembre dalle ore 18.00 in piazza Ferretto a Mestre; sabato 6 settembre dalle ore 17.00 in piazza Libertà a Bassano del Grappa; domenica 7 settembre dalle ore 17.00 in piazza Martiri

della Libertà a Mirano (sold out).

Il gran finale sarà sabato 13 settembre dalle ore 17.00 in campo Santa Maria Formosa a Venezia dove verrà assegnato il terzo trofeo «Reyer City League».

Caccia aperta ai campioni in carica dei «Benin dai!» che l'anno scorso in finale hanno avuto la meglio (22-16) sul «Team Radio Piter Pan» mentre la prima edizione di lancio nell'estate 2023 se la aggiudicarono i «Goats Mirano» sui «Do-lesi». Ogni tappa vedrà scendere sullo «street-parquet» otto squadre composte da un minimo di 3 a un massimo di 5 giocatori (tutti i partecipanti devono aver compiuto 16 anni) con partite dal tramonto a notte inoltrata. Per partecipare al torneo bisogna iscriversi su www.reyer.it/reyecityleague (resta qualche posto per gli appuntamenti di Mestre e Bassano del Grappa) compilando il format online e selezionando la tappa alla quale si vuole prendere parte. Il costo di iscrizione è 50 euro per squadra e ogni membro del team riceverà un kit ufficiale composto da due canotte da gioco, una sacca Nico Abbigliamento e la necessaria copertura assicurativa. I premi in palio consistono in un Apple Watch e un abbonamento stagionale Reyer per tutti i componenti della squadra prima classificata; un abbonamento stagionale per i membri della squadra seconda e terza classificate; un pallone e una sacca per l'Mvp delle finali; cappellini, gift card e gadget vari. Per ogni tappa sono previsti eventi collaterali con musica e dj-set.

Giacomo Garbisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITY LEAGUE Una passata edizione in piazza Ferretto a Mestre

IL LAVORO NON STOP DEI VIGILI DEL FUOCO

Anziani bloccati in casa autorimesse allagate e 200 interventi in coda

MESTRE

Sono oltre 60 gli interventi effettuati dai Vigili del fuoco nel Veneziano e 200 alle 22 di ieri sera erano ancora in coda. Squadre al lavoro con motopompe e idrovore per ripristinare la sicurezza nei comuni che hanno registrato maggiori allagamenti. Tra questi Venezia, Mira, Mirano e Spinea. Ben 11 le squadre della Prote-

zione civile operative con sessanta volontari, 200 le chiamate arrivate al Dime, servizio del comune di Venezia, e oltre 250 ai Vigili del fuoco. A Mestre i carabinieri hanno soccorso una donna bloccata in un ascensore, a Marghera i militari hanno aiutato una anziana con la casa allagata. La parte più consistente, sono le autorimesse da 60-70 auto con un metro e mezzo di ac-



Bissuola, auto sotto acqua

qua. Macchine tutte da gettare. La Polizia locale ha messo in campo tutte le squadre. In sopralluogo il comandante Marco Agostini. «Una vera bomba d'acqua quella che ha colpito la terraferma, Marghe-

ra Catene Villabona, Gazzera Chirignago e Zelarino, ma soprattutto Bissuola e Mestre centro le zone più colpite» ha spiegato il vicesindaco con delega alla Protezione civile, Andrea Tomaello, «mettendo in difficoltà anche la viabilità carrabile: abbiamo dovuto chiudere 4 sottopassi. Ora stiamo facendo un primo censimento dei danni». Infine: «In via Torino sono caduti 180 millimetri di acqua in poche ore, ma si è salvata perché ha una vasca di accumulo inaugurata qualche anno fa, purtroppo Bissuola ha una vasca in costruzione pronta a fine anno. La speranza è che i lavori finiscano il prima possibile per evitare questi danni». —

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in Veneto

Bomba d'acqua, due ore di paura Ferite diffuse tra Riviera e Miranese

Chiuso il centro commerciale Mira Sole, danni a scuole e impianti sportivi. La conta dei danni è appena iniziata

Alessandro Abbadi / MIRA

Ben 180 millimetri d'acqua in 6 ore. Di questi, 140 in appena 2 ore, tra Riviera del Brenta e il Miranese. Mira è in ginocchio con migliaia di case colpite da allagamenti. Chiuso il centro commerciale Mira Sole; danni a scuole ed impianti sportivi.

TANTI SALVATAGGI

Tanti gli episodi di salvataggio. A Mira i carabinieri hanno portato in braccio una 91enne con la casa allagata. A Spinea hanno soccorso una donna con l'auto in panne in mezzo all'acqua. A Mirano hanno salvato un disabile bloccato in casa con il piano terra allagato e soccorso un anziano che è finito in un fosso con l'auto che guidava. Si leccano le ferite, con cen-



A Mira situazione drammatica, danni a Dolo e nel Salese, polemiche a Mirano

taina di famiglie allagate, i territori di Dolo, il Salese e Mirano. Danni minori a Campagna Lupia e Camponogara.

LA SITUAZIONE A MIRA

Il sindaco Marco Dori ieri ha ricevuto la visita del prefetto Darco Pellos. E traccia un primo bilancio: «La situazione è veramente drammatica, abbiamo avuto interi quartieri e strade allagate. Parlo di Oriago, via Risorgimento, via Valmarana ma anche via Lusore, via Ghebba, via Marmolada, zone di via Caleselle. Sott'acqua la zona di Mira, via Totti, via Pavese, via Fratelli Bandiera, via Savoldelli con quasi un migliaio di famiglie coinvolte, scantinati sommersi». La Protezione Civile si è messa in azione subito, precisa. «I volontari erano operativi già dalle 7 del matti-

no e sono arrivate anche le squadre di altri Comuni. I livelli dei fiumi sono eccezionalmente alti. In via Olmo Spinea abbiamo dovuto chiudere la strada. Alcuni sottopassi sono stati chiusi, altri hanno retto». E prosegue: «Ovviamente il prossimo passo è con lo stato di calamità naturale, raccogliere le segnalazioni e chiedere un intervento straordinario insieme agli altri Comuni colpiti, perché effettivamente oggi la

comunità è stata fortemente segnata. Insieme anche agli altri enti coinvolti verifichiamo se le cose che dovevano funzionare hanno funzionato e in che modalità, ma di sicuro la quantità di acqua che è venuta giù è stata veramente impressionante». Il centro Mira Sole, per gli allagamenti, è stato chiuso quasi del tutto. Ci sono stati ter-
rapien di condomini a Mira Taglio che sono crollati, mentre si sono registrati danni a uffici

comunal e impianti sportivi.

LE INFORMAZIONI DA DOLO

Nel territorio di Dolo allagamenti dai 20 ad oltre 50 centimetri si sono registrati in via Stradona, via Marco Polo, Giacomazzo, Gozzi, Marcora, Brusaura, Cimitero, Don Milani, Tintoretto, Dei Frati, Marzabotto, San Giovanni Bosco, Rinascente, San Francesco. «A farne le spese», dice il sindaco Gianluigi Naletto, «sono stati i

numerose garage che, nonostante l'attività delle pompe idrauliche condominiali, hanno subito un consistente ristagno d'acqua. Si è provveduto a chiudere, in via d'urgenza e per motivi di sicurezza, un tratto di via Cimitero per tracimazione della rete dei fossati circostanti». Nonostante l'attività dell'impianto idrovoro sul Canale Serraglio e i numerosi invasi realizzati in questi ultimi anni, la quantità d'acqua ca-

duta in breve tempo non ha potuto essere pienamente governata. Il sindaco annuncia un incontro tecnico con gli amministratori di immobili allagati.

MIRANO, SCOPPIA LA POLEMICA

A Mirano sono caduti circa 170 mm di pioggia. Principali problemi gli allagamenti di garage e locali interrati privati, oltre che di tratti di strada. Ed esplode subito la polemica politica. «Davanti ad un evento



Le fascette della Polizia locale bloccano l'entrata del centro commerciale Mira Sole: a sinistra alcune campagne e strade allagate della Riviera del Brenta

FOTO PORCILE

NEI COMUNI COLPITI

Il prefetto Darco Pellos incontra i sindaci colpiti dagli allagamenti

Il prefetto di Venezia, Darco Pellos, ha voluto ieri visitare i territori colpiti dagli allagamenti di giovedì. Oltre a Mestre il prefetto è an-

dato in visita anche a Mira, dove ha incontrato il sindaco Marco Dori. Visite per portare vicinanza e disponibilità ai territori.



climatico così estremo ma in parte annunciato, la macchina comunale non può farsi trovare impreparata, come successo», attacca il consigliere di Fratelli d'Italia Matteo Bal-dan. «La giunta non ha pensato di attivare nessun tavolo pre-allerta, anzi non c'è stata nessuna allerta nemmeno durante il nubifragio».

SANTA MARIA DI SALA

Anche a Santa Maria di Sala la

situazione è stata davvero difficile per le tante richieste di aiuto. «Le zone più colpite – dice il sindaco Alessandro Arpi – sono state via Caltana, Cognaro, Zinalbo, Lusore, Pioga, Masi e via Fratella. Colpite le frazioni di Caltana, di Sant'Angelo e di Caselle con centinaia di case allagate. Ringrazio chi, a vario titolo, si è impegnato per le operazioni di ripristino durate tutta la giornata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA MIRA E MIRANO

Cede l'argine del Taglio sulla provinciale Strada chiusa al traffico e poi riaperta

MIRA

A distanza di nemmeno un anno crolla a causa delle forti piogge un tratto dell'argine del canale Taglio. Il crollo si è verificato nel tratto che va da Mira Taglio alla frazione di Marano. Il problema principale è che il crollo si è registrato su un argine della sede stradale della provinciale che da Mi-

ra porta al Comune di Mirano. La strada in un primo momento è stata chiusa: poi è stata riaperta dopo i controlli fatti dal Genio Civile, l'ente che ha in capo la manutenzione di questo corso d'acqua. La circolazione poi è stata limitata con restringimenti e sensi unici alternati nel primo pomeriggio. Intanto sulla situazione dei canali interviene anche il Con-

sorzio di Bonifica Acque Risorgive. «In sofferenza è andata», spiega, «la rete minore da Mirano a Salzano, da Santa Maria di Sala a Mira, comune che ha registrato i problemi più seri, con tracimazioni in più punti anche sulla campagna. Il personale di Acque Risorgive è intervenuto con azioni di primo soccorso, ripristinando a Mirano, sullo scolo Volpin, un av-

vallamento arginale e nei prossimi giorni, appena la situazione ritornerà alla normalità, interverrà per ripristino di alcune lievi frane. Una cinquantina di uomini sono stati all'opera ieri, con una decina di mezzi e la disponibilità di una decina di pompe nei punti di maggiore criticità». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE A SPINEA

Centinaia di famiglie bloccate dall'acqua, esplode la protesta

Massimo Tonizzo / SPINEA

Spinea è stata tra le aree più colpite, con danni evidenti già dalle prime ore del mattino. E scoppia la protesta dei residenti che in alcuni casi da mesi chiedevano al Comune interventi. «Forse non sarebbe bastato lo stesso, ma per lo meno pulire i tombini nelle zone segnalate», è il commento ripetuto più spesso in città, a partire proprio da due delle strade che

hanno subito i danni peggiori: via Luneo e via Martiri della Libertà, aree da tempo segnalate come a forte rischio. O via Capitanio isolata dove da anni i residenti chiedono il rialzo della strada, più bassa della campagna. «Anni ed anni di laguna sotto casa, tutte le volte che piove», dice un residente di via Luneo con il garage sotto acqua». Qualcuno ironizza proponendo di costruire «altri dossi». Le precipitazioni sono sta-

te quasi senza precedenti, e hanno causato allagamenti in tanti punti critici, come via Matteotti e laterali, via Benna-ti, piazza Cortina e piazza Taor-mina, Fornase. Vari alberi sono caduti: in viale Viareggio, in via Torcello e in via Mion. In via Desenzano 25 famiglie a causa dell'allagamento dei garage sono rimaste bloccate da un contatore in corto con pericolo di incendio, che ha richiesto l'intervento dei vigili del

fuoco. Molti gli scantinati, i garage e le taverne allagate, con alcuni dei grandi condomini del Villaggio dei Fiori isolati per tutta la mattina con acqua nei cortili interni. «Abbiamo attivato il Coc (centro operativo comunale)», dice il sindaco Franco Bevilacqua, «per coordinare gli interventi della Protezione civile, grazie anche al supporto di gruppi da altri comuni, da Montebelluna, Cona, Loria, Zero Branco, Spresiano, Nervesa della Battaglia, Preganziol e dall'Associazione nazionale alpini. Invito la popolazione ad avere pazienza: le chiamate sono state moltissime e non solo da noi e i soccorritori sono stati impegnati tutta la giornata a risolvere le situazioni più critiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vista da una finestra di una casa di via Betlemme a Spinea

Maltempo in Veneto

FRANCESCA ZACCARIOTTO

Tombini ok



Con un video sui propri social l'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto ha spiegato i danni causati dal maltempo a Mestre: «Il pensiero va ai molti cittadini coinvolti e che saranno rimborsati» ha spiegato parlando dello stato di emergenza chiesto dalla Regione. E ha aggiunto: «Per i molti i quali dicono che oggi non hanno funzionato le fognature ricordo che se le strade si sono ripulite è proprio perché l'acqua è stata riassorbita dal sistema fognario e dai tombini». Poi ha promesso il completamento del vascone della Bis-suola in tempi brevi.

SPERANZON (FDI)

Sott'acqua anch'io



«Un plauso e un accorato ringraziamento ai Vigili del Fuoco, alla Protezione civile, alle Forze dell'Ordine e a tutti i volontari che in queste ore stanno lavorando senza sosta dopo il nubifragio» commenta Raffaele Speranzon, senatore di Fratelli d'Italia. «Le forti piogge hanno allagato strade, abitazioni e interrati, colpendo anche la mia casa e quelle dei miei vicini. Passata l'emergenza sarà necessario un ulteriore ragionamento sulle reti di scarico e sugli investimenti da programmare in tutto il nostro territorio».

Fabrizio Zabeo ha guidato i comitati degli alluvionati del 2007 e non ha dubbi: «La colpa di questa situazione è unicamente del Comune: non ha fatto niente»

«Misure idrauliche tardive e insufficienti Brugnaro si dimetta»

L'ERAZIONI

Marta Artico

«La colpa non è né del Consorzio Acque Risorgive né di Veritas o delle pompe attivate subito o in ritardo, la colpa è solo del Comune, che dovrebbe sovrintendere la situazione. Invece non fa altro che cementificare, e i fatti di questi ultimi anni che tutti abbiamo sotto gli occhi, lo dimostrano. Io non chiedo più lavori, è troppo comodo, io chiedo le dimissioni. Dopo Cacciari, nessuno ha più fatto nulla per evitare gli allagamenti».

Fabrizio Zabeo, volto simbolo dei Comitati allagati della terraferma del 2006 e del 2007, ieri è tornato dalle ferie di corsa, per arrivare a Favaro, dove diverse strade all'ora di cena erano ancora allagate, in testa via delle Muneghe e via Monte Cervino. Per anni si è battuto con enti e commissari, per chiedere sicurezza idraulica.

Cosa non ha funzionato? «Siamo tornati indietro, lo dico da anni. Nel 2006, con i primi allagamenti, ci avevano detto che non dovevamo preoccuparci, che simili quantità di acqua cadevano dal cielo ogni cento anni. Nel 2007 si è ripetuto il disastro e siamo arrivati a toccare quota 6500 allagati. Oggi arriveremo almeno a 40 milioni di euro di danni, e vedrete se mi sbaglia».

Prosegue: «Allora il commissario era riuscito ad ottenere un 25 per cento in più di sicurezza, poi si è abbassata la guardia, gli ultimi sindaci che



I DANNI PER MILIONI DI EURO
UN GARAGE ALLAGATO ALLA BISSUOLA
A DESTRA, FABRIZIO ZABEO

si sono succeduti hanno pensato solo a svuotare il territorio, che non tiene di nuovo più. Nuove elezioni? Che si levino di torno subito, tanto hanno fatto solo i propri interessi, vedi alla voce stadio e fuochi d'artificio, ma la lista sarebbe lunga. Si sono occupati di altre cose, tutti. La colpa non è di Veritas o del Consorzio, ma solo del Comune. Io vorrei sapere, se l'invarianza idraulica viene rispettata o meno. Qualcuno non la dice tutta se basta una simile pioggia a mandare sotto Mestre ancora». Chiude: «Qualche cosa non ha funzionato, ma non dicano che è una bomba d'acqua. Sono dieci an-

ni che come comitati diciamo che stiamo tornando indietro, perdiamo terreno, non facciamo abbastanza».

«Le istituzioni» chiede il consigliere Pd Gianluca Trabucco «devono impiegare le risorse pubbliche in opere di adattamento climatico e per la manutenzione delle infrastrutture idrauliche esistenti». «La rete di bonifica appare sottodimensionata rispetto alle precipitazioni estreme attuali. Impianti idrovori e canali non sono stati aggiornati per far fronte ai volumi d'acqua sempre maggiori», il commento del consigliere Andrea Martini di Tutta La città Insieme. «Le drammatiche conseguenze della pioggia caduta sulla città ci riportano indietro di 18 anni, a quel 26 settembre in cui Mestre "annegò" sotto i colpi di una deva-

stante alluvione, all'apparenza più forte di quella avvenuta oggi. Lezione imparata? Evidentemente no». Il commento è del presidente Adico, Carlo Garofolini, che aggiunge: «È bastata una pioggia la cui eccezionalità è tutta da dimostrare e Mestre è andata a fondo, proprio come 18 anni prima. Ci chiediamo cosa sia stato fatto in questi lustri per migliorare la situazione. E che responsabilità abbia il consorzio di bonifica. Perché se ha palesi responsabilità pensiamo che non sta giusto che i cittadini lo paghino e che debbano essere rimborsati». Chiude: «Ora si apre il tema dei rimborsi per i quali già sappiamo cosa succederà: tante assicurazioni negheranno i risarcimenti, con le varie note motivazioni».

GIORDANO (CGIL)

Grazie ai volontari



«La Cgil Venezia esprime solidarietà e vicinanza alla popolazione colpita dal maltempo in provincia - spiega Daniele Giordano, segretario generale - . Ancora una volta, assistiamo a una drammatica emergenza che mette in luce la fragilità del nostro territorio. Il nostro grazie ai Vigili del Fuoco, agli operatori del Suem ai volontari della Protezione Civile. I cambiamenti climatici non sono un'opinione, ma una realtà. La politica deve smetterla di negare l'evidenza e deve avviare subito un grande e serio piano di messa in sicurezza del territorio».

BETTIN (VERDI)

Giunta in ritardo



«Non conforta - chiosa Gianfranco Bettin, consigliere comunale dei Verdi - sapere che l'amministrazione comunale è in mano prevalentemente a forze politiche negazioniste o minimizzatrici della crisi climatica. La priorità dell'amministrazione non è, certo, stata questa nel decennio che ha alle spalle, come dimostra il fatto che è in ritardo di anni con l'approvazione del Piano Clima, per contrastare l'impatto del surriscaldamento e degli eventi estremi e favorire l'adattamento del territorio alla nuova situazione climatica».

Le zone più colpite sono il Veneziano e il Padovano. Oltre 340 chiamate ai Vigili del fuoco, 140 squadre di Protezione civile

Zaia dichiara lo stato di emergenza Pioggia record, allagate due province

IL PUNTO

Rocco Currado / VENEZIA

Garage allagati, strade bloccate, alberi caduti, blackout diffusi, treni in ritardo: il risveglio è stato amaro ieri per molti cittadini veneti, in particolare nelle province di Venezia e Padova.

Una notte di precipitazioni intense e persistenti, iniziate nella serata di mercoledì, ha messo a dura prova il territorio regionale, causando disagi estesi e danni in decine di Comuni. Tanto che il presidente della Regione, Luca Zaia ha deciso di dichiarare lo stato di emergenza regionale. «Uno strumento fondamentale per affrontare con efficacia le conseguenze di questa perturbazione» ha evidenziato il governatore.

LE ZONE PIÙ COLPITE

Come detto, sono state le province di Venezia e Padova a essere più colpite dall'ondata di maltempo. Con fenomeni intensi e danni significativi.

Nello specifico, circa 180 millimetri di pioggia sono caduti sulla zona di Mira, nel Veneziano. In diverse aree, la rete fognaria è andata subito in crisi, incapace di smaltire l'enorme quantità d'acqua caduta in poche ore. Migliaia di case allagate, chiuso un centro commerciale, danni a scuole ed impianti sportivi. Una situazione drammatica in tutto il Miranese: a Mira i carabinieri hanno salvato una 91enne intrappolata in casa, a Spinea una donna con l'auto in panne, mentre a Mirano sono stati soccorsi una

LA MAPPA

Le precipitazioni più intense (dati in mm)

Mira	180,2
Padova	103
Mestre	101,4
Due Carrare	81,6

Precipitazione cumulata (mm) del 21 agosto alle 10

Fonte: elaborazione a cura del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

persona disabile bloccata in casa e un anziano finito in un fosso con l'auto.

A Mestre, invece, i millimetri d'acqua sono stati 101, stando a quanto misurato da Arpav. In alcune zone è saltata la luce, gli allarmi hanno suonato a lungo. Una città sott'acqua: sommersi scantinati, piani terra, sottopassi e anche il palasport Taliercio, dichiarato inutilizzabile.

Non si salva nemmeno il litorale, dove si sono verificate mareggiate.

Una situazione analoga in provincia di Padova. La città del Santo con 103 millimetri si attesta seconda nella drammatica classifica. Anche qui



Una strada allagata a Padova: disagi anche in provincia

numerossimi i disagi, specialmente nella zona Ovest con strade trasformate in torrenti.

Importanti piogge anche in provincia: tra Galzignano e Due Carrare si sono registrati oltre 81 millimetri d'acqua. In tutto il territorio Euganeo, situazioni di disagio a macchia di leopardo. Due le persone soccorse nel Padovano dalle squadre Fluviali, con l'impiego di gommoni: la prima a Villafranca Padovana, l'altra ad Albignasego.

Episodi di minore entità nelle altre province venete.

CAOS TRENI

Ma il maltempo ha messo in seria difficoltà anche il trasporto ferroviario, con ritardi fino a due ore per i treni ad alta velocità, ma anche per i convogli regionali, alcuni dei quali sono stati cancellati. Inutile dire dei disagi provocati a pendolari e turisti di rientro dalle vacanze.

Nel nodo ferroviario di Mestre i problemi sono iniziati intorno alle 8, ma la circolazione è rimasta fortemente rallentata fino a dopo le 11, quando i tecnici delle Ferrovie hanno ultimato gli interventi di ripristino.

Nel frattempo i convogli in transito per Mestre hanno registrato maggiori tempi di percorrenza fino a 110 minuti.

Interessati anche alcuni convogli ad alta velocità, sia Italo che Frecciarossa. I ritardi maggiori per le Freccie Gozzia-Napoli, Trieste-Milano e Venezia-Roma Termini. Ritardi, cancellazioni e limitazioni per i regionali.

GLI INTERVENTI

Imponenti gli sforzi delle

squadre di Protezione civile, Vigili del fuoco, volontari e Consorzi di bonifica.

Vediamo un po' di numeri. Oltre 340 le chiamate che i pompieri hanno gestito durante la giornata, molte delle quali da cittadini che hanno chiesto aiuto per allagamenti e danni d'acqua. Parallelamente, sono state attivate più di cento organizzazioni di volontariato di Protezione civile mettendo in campo oltre 140 squadre, con più di 500 volontari a supporto dei 64 Centri operativi comunali.

Senza considerare il lavoro dei tecnici del Genio civile intervenuti nelle aree più colpite.

Disagi per i treni dalle prime ore del mattino Ritardi fino a due ore per l'Alta velocità

te.

LA GIORNATA

Una giornata, quella di ieri, «segnata da ore di impegno straordinario, iniziato dalle prime luci dell'alba e proseguito senza interruzione per tutta la giornata» ha sottolineato il presidente Zaia, ringraziando anche l'assessorato guidato da Gianpaolo Bottacin, che «ha garantito un coordinamento importante».

«La sicurezza dei cittadini rimane la priorità assoluta» ha aggiunto il governatore.

Attiva fino alla mezzanotte di ieri l'allerta meteo diramata dal Centro funzionale della Regione. —

(ha collaborato Giovanni Monforte)

Pasini, fisico al Cnr di Roma: «In Italia siamo bravi con le emergenze. I rovesci c'erano anche trent'anni fa, ma la situazione è ben diversa»

«Temporal estivi estremi, il clima è sempre più caldo»

L'INTERVISTA

Antonello Pasini, fisico del clima al Cnr di Roma, siamo di fronte a un normale temporale estivo?
«Anche trent'anni fa dopo Ferragosto c'erano temporali, ma la situazione è ben diversa». **In che termini?**

«Allora avevamo l'anticiclone delle Azzorre che ci proteggeva fino a Ferragosto, dopodiché si verificavano temporali estivi, ma di entità ben diverse». **E ora?**

«Le nostre estati sono caratterizzate dagli anticiclone africani che non sempre ci coprono completamente, tante volte il Nord Italia resta fuori e arrivano correnti più fredde che creano un

contrasto termico forte. In più il mediterraneo è molto più caldo di un tempo, evapora maggiormente e fornisce più materiale per formare le nuvole. Oltre a rilasciare calore all'atmosfera, che è una forma di energia: e più c'è energia più questi fenomeni sono violenti».

Si è estremizzato il clima mediterraneo?

«Grande caldo e siccità da una parte, fenomeni violenti



Antonello Pasini

ti dall'altra. Due facce della stessa medaglia: il riscaldamento globale, che da noi è doppio. Rispetto all'epoca pre-industriale la temperatura è salita di una media di 1,5 gradi. Da noi di 3».

Cosa dobbiamo aspettarci in futuro?

«Dipende molto da noi. Dobbiamo evitare di andare verso scenari peggiori e adattarci di più a fenomeni di questo tipo».

Come?

«Da una parte riducendo le combustioni fossili, la deforestazione, certa agricoltura non sostenibile, perché la temperatura si possa stabilizzare. Dall'altra adattando le nostre città, il nostro rapporto con i fiumi, ri-naturalizzando il territorio. Per esempio, piantare spazi verdi vuol dire diminuire temperature estreme e creare un terreno che assorbe le piogge violente».

Visto quello che è successo ieri, le città e le infrastrutture non sembrano preparate.

«In Italia siamo bravi nelle

emergenze, abbiamo una Protezione civile invidiata da tutto il mondo. Ma dobbiamo cominciare a fare prevenzione in maniera seria: pianificare le nostre azioni di mitigazione e adattamento. In questo non siamo molto bravi. La politica guarda a breve scadenza, mentre il clima non è un problema ideologico. Il cambiamento climatico può inficiare qualsiasi visione di futuro: di destra, sinistra o centro».

C'è speranza?

«Il fatto di aver scoperto che il cambiamento climatico è di origine umana non è una sciagura, ma una buona notizia: sappiamo che possiamo agire sulle cause per evitare effetti indesiderati. Insomma, si può fare». —

R.C.

Venerdì 22 agosto 2025

Pagina 2

Bomba d'acqua su Venezia e Padova Allagamenti, blackout e treni bloccati

Salvati tre automobilisti, appelli dei sindaci sui social. Reti fognarie in tilt. Zaia dichiara lo stato di emergenza

VENEZIA L'ondata di maltempo che ieri ha interrotto bruscamente l'estate ha mandato sott'acqua le province di Padova e Venezia. A Mira dalle 4 alle 7.30 sono caduti 180 millimetri d'acqua (strade allagate anche a Marghera, Mirano e a Spinea, dove 25 famiglie sono rimaste bloccate per il pericolo di incendio legato a un contatore in corto circuito); a Mestre sono caduti 101 millimetri, in provincia di Padova da 103 a 120. Tra i Comuni più colpiti Salboro, Casale di Scodosia, Merlara, Villafranca, Maserà e Mestrino. I vigili del fuoco e la Protezione civile (oltre 140 squadre, con più di 500 volontari) hanno risposto a 350 chiamate, salvato un automobilista intrappolato in un sottopasso ferroviario a Villafranca Padovana e altri due bloccati in un tunnel ad Albignasego. Molti gli appelli ai cittadini lanciati dai sindaci sui social affinché limitassero gli spostamenti allo stretto indispensabile ed evitassero di scendere in locali interrati.

La Protezione civile ha dichiarato l'allerta gialla fino alla mezzanotte di oggi, il governatore Luca Zaia lo stato di emergenza regionale: «I tecnici sono al lavoro per un primo censimento dei danni e delle aree colpite dalle violente piogge. Il dossier resterà aperto fino al termine dell'emergenza. Al momento non risultano esondazioni del reticolo principale, le criticità sono legate soprattutto alle reti fognarie urbane, messe in difficoltà dall'intensità delle precipitazioni. I Consorzi di bonifica hanno attivato tutte le



idrovore disponibili per garantire il deflusso delle acque verso il mare».

Mestre è andata sott'acqua proprio perché la quantità d'acqua caduta in poche ore è risultata superiore alla portata della rete fognaria. In tilt tre cabine dell'Enel posizionate sotto il piano stradale, con conseguente blackout nell'area compresa tra le vie Colombo, Caneve ed Einaudi, che ha interessato mille residenti, il 75% dei quali s'è visto riattivare la linea in breve tempo grazie alla posa di

una Power Station. In azione le idrovore della Protezione civile e le vasche di laminazione di via Torino (12.500 metri cubi) e Marghera (8 mila), che si sono rapidamente riempite. «Fondamentale il contributo della videosorveglianza, che ci consente di individuare in tempo reale i punti più colpiti e coordinare al meglio gli interventi», ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro.

Del maltempo ha risentito il traffico ferroviario, dalle 9 alle 11 interrotto tra Padova e Me-

stre, con rallentamenti fino a 10 minuti tra Belluno e Venezia. Cancellati diversi treni regionali, mentre altri hanno subito limitazioni di percorso. Disagi, anche alla viabilità, a Montebelluna Terme, con alcuni sottopassi, la palestra della scuola Ruzzante e il campo sportivo di Mezzavia allagati. Sott'acqua alcune strade ad Albignasego, inibite al traffico come via Fogazzaro, che i residenti hanno pensato bene di percorrere in canoa.

Strade trasformate in torren-

I picchi Nella foto grande i vigili del fuoco salvano la vita a un uomo rimasto intrappolato con il suo furgoncino nel sottopasso allagato di Villafranca Padovana. A sinistra, dall'alto: Salboro sommersa; i residenti di Mestre liberano le case dall'acqua con i secchi; auto e bici finite sott'acqua a Maserà



ti e auto parcheggiate con la pioggia fino ai finestrini a Bovalenta e Maserà, mentre a Padova gli abitanti dei quartieri Forcellini, Brusegana, Chiesa-nuova, Mandria, Mortise, Torre e Ponte di Brenta sono dovuti scendere in strada a liberare dall'acqua con i secchi piani terra, negozi, garage e cantine. A Madonna Pellegrina il supermercato Ali è rimasto al buio perché il contatore dell'Enel e il generatore si sono allagati. Secondo il vicesindaco Andrea Micalizzi si tratta di un evento simile al nubifragio che si è abbattuto sul Veneto nel maggio 2024.

Per le prossime ore l'Arpav prevede un diradamento delle piogge, ma avverte: sono possibili frane, l'innalzamento dei livelli della rete secondaria e il rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane, con allagamenti di interrati e sottopassi.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

«Zona a rischio eventi estremi perché vicina a un mare più caldo»

Rabito: «Quell'area particolarmente vulnerabile. E andrà sempre peggio»

VENEZIA Tecnicamente si chiama «V-shaped storm», ed è un potente sistema temporalesco dalla caratteristica forma a «V» che si forma quando una massa d'aria fredda incontra aria calda e umida. La sua peculiarità, che rappresenta la principale forma di rischio, è di essere «autorigenerante», stazionando a lungo in una specifica zona e nutrendosi dell'energia contenuta nell'atmosfera. Risultato: fortissimi nubifragi e colpi di vento in aree relativamente ristrette. Motivo per il quale spesso un Comune viene colpito e quello vicino no. Ed è quanto accaduto l'altra notte nel Veneziano, ma anche nel Padovano.

I dati dei pluviometri Arpav sono impressionanti: 180,2 millimetri cumulati di pioggia a Mira fra le 2.30 e le 8 del mattino (con 38 millimetri in 15 minuti alle 5), 101,6 a Favaro Veneto, 103 a Padova. Per questo quell'area è finita sott'acqua. «E non è un caso che sia accaduto lì. C'è un precedente ancora peggiore: il 26 settem-

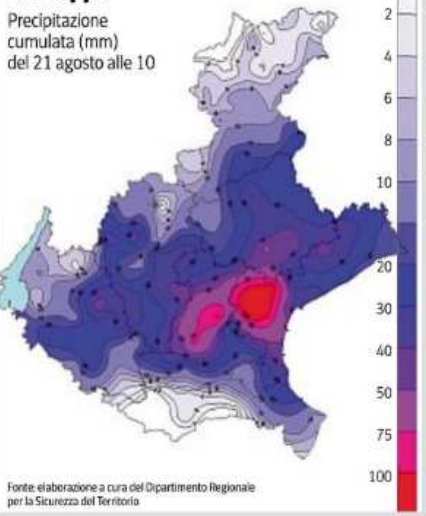
bre 2007 a Mira caddero ben 324,6 millimetri di pioggia in 6 ore, a Mestre 260,4, a Mogliano 166,4, a Mira 165,8. In pratica è la stessa zona». A parlare è Marco Rabito, presidente dell'Associazione Meteo in Veneto, che spiega come quel quadrante rientri - con la Liguria (Genova e La Spezia) e la Toscana (Versilia) - fra le zone d'Italia più a rischio. «Si tratta di aree dove si accumula tanta umidità perché vicine ad un mare sempre più caldo. Quando vi convergono ventilazioni da Sud-Ovest e Sud-Est, a causa dell'umidità si generano appunto quei temporali. Ed il fenomeno



Marco Rabito
Le piogge aumenteranno, servirebbero micro-bacini per contenere l'acqua in eccesso

La mappa

Precipitazione cumulata (mm) del 21 agosto alle 10



Fonte: elaborazione a cura del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

meno - afferma Rabito - sarà sempre peggiore, basti pensare che ad ogni grado in più della temperatura marina corrisponde un aumento del 6-7 per cento della pioggia. Con 4 gradi siamo già al 25 per cento: con tutta l'energia a disposizione eventi estremi saranno molto più frequenti. Una volta succedeva ogni 50 o 100 anni. In sostanza, stiamo pagando pegno al riscaldamento climatico. Così come alla cementificazione: «Quando leggo certi commenti - dice il meteorologo - penso a quello che definisco "Partito del Tombino": tutti a chiedere di pulire i tombini, ma con eventi del genere non esiste manutenzione che tenga. I sistemi di deflusso delle nostre città sono tarati sulle piogge degli anni '60 e '70, non possono più reggere le condizioni meteo di oggi. Bisognerebbe sbaraccare tutto e rifare gli impianti d'accapo, ma chiaramente costerebbe un sacco di soldi». Come muoversi, quindi? Secondo Marco Rabito ci

sarebbe una soluzione tampone: «I grandi bacini di laminazione - afferma - sono utili a contenere la piena dei fiumi. Ma nelle città servirebbero "micro bacini" in grado di ricevere l'acqua in eccesso. Ogni nuova lottizzazione dovrebbe prevederne uno». E laddove possibile se ne dovrebbero allestire anche nelle aree già urbanizzate. «Non vedo alternative: fenomeni estremi accadono anche ai piedi dei nostri rilievi e nelle



Tecnico
Marco Rabito, meteorologo e presidente dell'Associazione Meteo in Veneto

aree pedemontane, che fungono da "trampolino" per le perturbazioni. Ma le piogge si abbattano su territori molto meno cementificati e in grado di assorbire meglio l'acqua», chiude Rabito. Rispondendo infine ad un'altra domanda: perché, malgrado le previsioni, non ha grandinato? «Perché da qualche giorno si è verificato un calo termico, non c'erano le condizioni». E' almeno le carrozzerie, stavolta, si sono salvate.

Stefano Bensa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusi i sottopassi, le macchine da buttare «Documentate i danni per i rimborsi»

In via Piave spuntano le siringhe. Il record di Mira con 180 millimetri di pioggia. Poste e piscina: servizi sospesi

VENEZIA A Mestre, in due ore, sono caduti 130 millimetri d'acqua. Ma il record è stato a Mira, dove l'acqua è arrivata come una bomba: 180 millimetri. Strade e case, garage e scantinati allagati, richieste d'aiuto infinite. Tonnellate di materiali deteriorati perduti. C'è chi non ha più una macchina e da tutti i Comuni colpiti all'alba è stata diffusa la richiesta di non mettersi sulle strade, ridotte a fiumi in piena, se non necessario. Fortunatamente nessun corso d'acqua è tracimato e niente soccorsi del Suem u8 a persone, ma decine i salvataggi specie di persone anziane ai piani bassi. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha convocato subito il centro operativo comunale e, in accordo con la prefettura, è stato attivato anche il centro di coordinamento dei soccorsi per la gestione degli interventi a livello me-

Task force

Il sindaco Luigi Brugnaro ha convocato il centro operativo per l'emergenza

tropolitano. Centinaia gli interventi con le pompe dei vigili del fuoco e della protezione civile per prosciugare piani interrati e garage. Strade e case sommerse dall'acqua a Mira, Mirano, Spinea, Pianiga, Martellago e Mestre.

A Spinea il condominio Millennio di via Desenzano aveva l'autorimessa di 300 metri quadri come un lago e nel garage un contatore andato in corto minacciava pericolo di incendio. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive è intervenuto da Mestre fino a Vigonza e da Lova a Martellago. «Sono andati in crisi i centri urbani dove le condotte non riescono a scaricare la straordinaria mole d'acqua», spiega il direttore Carlo Bendoricchio. Le tre idrovore che Veritas gestisce per conto del Comune di Venezia (Marghera-Ca' Emiliani, Zelarino-Via Castellana e Favaro-Via monte Mesola) hanno regolarmente funzionato, scaricando l'ac-

qua. In azione anche le vasche di laminazione di via Torino (12.500 metri cubi) e piazzale Giovannacci a Marghera, (8 mila), che si sono riempite per rilasciare gradatamente l'acqua raccolta. In tarda mattinata, dopo ore di lavoro intenso, erano stati messi in salvo dai carabinieri un'anziana di 91 anni a Mira, presa in braccio e portata al sicuro, un disabile bloccato al piano terra e un automobilista finito in un fosso, colmo d'acqua, a Mirano. Salvata una persona bloccata in ascensore a Mestre e un'anziana nella sua ca-

sa allagata a Marghera. Un migliaio, fino al pomeriggio, le persone rimaste senza corrente elettrica. Un black-out dovuto, spiega E-Distribuzione, all'allagamento di tre cabine secondarie tra le vie Colombo, Caneve ed Einaudi. Enel ha richiesto l'intervento della protezione civile che ha inviato sul posto idrovore per le operazioni di prosciugamento. Complessivamente, nella zona dei Quattro Cantoni, sono state 900 le utenze colpite, compreso il nuovo ufficio postale. Copione identica anche alla Bissuola fra le

vie Baglioni, Dandolo, Casona e diverse stradine laterali dove la luce è mancata fino al pomeriggio inoltrato. Chiusa la piscina del parco Albanese. Le ultime utenze hanno avuto la luce alle 20.

Se da una parte il servizio di trasporto pubblico ha funzionato (regolare anche il tram), dall'altro la mancanza di elettricità ha mandato in tilt il semaforo fra via Ca' Rossa e via Caneve, con il rischio di incidenti stradali. In tilt anche l'impianto dell'Istituto Pacinotti, dove i tecnici hanno lavorato per ore



prima di ripristinare la situazione. Pesanti allagamenti anche in viale Ancona con garage invasi dall'acqua, come alla sede della Confindustria, e in Corso del Popolo. A Malamocco il nubifragio ha messo in ginocchio il gattile e in difficoltà era il rifugio Mamma Rosa a Marano di Mira.

Critico l'allagamento in via Spalti a Mestre, dove l'acqua faticava a defluire. Problemi alla Gazzera nei punti più bassi. L'enorme quantità di acqua caduta in un tempo molto breve è risultata di gran lunga superiore alla portata della rete fognaria, ha spiegato Veritas. In via Piave, quando l'acqua è scesa, ha restituito un tappeto di siringhe oltre a varie targhe d'auto. Il gruppo Fb «La Voce del quartiere Piave» ha avisato la po-

La rete fognaria

Il bacino di via Torino ha aiutato a smaltire l'acqua, il problema sono state le fogne

lizia locale. I rovesci eccezionali non hanno risparmiato il quartier generale del Venezia Calcio a Ca' Venezia. Chiusi, nelle prime ore, i sottopassi di via Oriago, via Ca Solaro, via Brendole, via Gatta, via Vallon e quello di via Castellana, l'ultimo riaperto alle 17. Criticità in via del Ghebo, via della Fonte e Villabona, laterali di via Beccaria, via Etruria e via Bissuola: lo sfioro attuale è insufficiente per i volumi di pioggia caduti (è in costruzione la nuova vasca). A Mestre nord, invece, il bacino di accumulo di via Torino ha funzionato evitando disastri. «Invitiamo cittadini e imprese a tenere conto dei danni subiti, documentandoli in modo preciso - ha detto il sindaco Luigi Brugnaro - Nei prossimi giorni saranno date informazioni precise per richiedere i rimborsi dei danni subiti».

**Antonella Gasparini
Anna Maselli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Via Piave allagata 2 Via Baglioni in zona Bissuola a Mestre (Rbmultimedia) 3 Un bus fatica a procedere 4 Sorvegliato da un vigile, il sottopasso dei Quattro cantoni è stato chiuso (Rbmultimedia) 5 Una donna svuota dall'acqua la propria abitazione in via Gobbi (Rbmultimedia)